

## Consulta: cambiare la legge Bossi-Fini

Nella legge **Bossi-Fini** ci sono **squilibri** che andrebbero rapidamente corretti. Se lo augura la **Corte costituzionale** nella sentenza 22 del 2007. Tra 2004 e 2005 i tribunali di Torino, Genova, Bologna, Ancona, Gorizia, Trieste, Milano, Terni e Verona hanno chiesto alla Consulta un giudizio su quella parte della Bossi-Fini che prevede il **carcere da uno a 4 anni** per chi non rispetta il decreto di **espulsione**. "Non è nostro compito - risponde la Corte - sindacare la scelta delle pene. Ma il quadro normativo è **confuso** e va rivisto"

ROMA - La cosiddetta "legge Bossi-Fini" sull'immigrazione presenta squilibri e sproporzioni che il legislatore dovrebbe correggere al più presto. Lo afferma la Corte Costituzionale nella sentenza n.22, depositata venerdì scorso, con la quale la Corte ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale sollevate da 9 tribunali italiani su alcune pene previste dalla legge sull'immigrazione.

Tra il 2004 e il 2005 i tribunali di Genova, Torino, Bologna, Ancona, Gorizia, Trieste, Milano, Terni e Verona avevano chiesto alla Consulta un giudizio di legittimità costituzionale in merito alla reclusione da uno a 4 anni prevista per gli stranieri che non rispettano i decreti di espulsione e rimangono illegalmente sul territorio italiano.

Secondo i giudici che avevano sollevato la questione, c'è soprattutto una sproporzione tra sanzione e reato. Una severità "irragionevolmente alta, tanto da comportare una violazione dei principi di uguaglianza e di necessaria finalizzazione rieducativa della pena" sanciti dalla Costituzione.

La Consulta ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità, spiegando che "la scelta della pena, che è commisurata dal legislatore alla differente gravità dei reati, non può essere sindacata da questa Corte". Infatti il parere della Corte sulla costituzionalità di una singola norma "può eventualmente investire le pene solo se si palesa un'evidente violazione del canone della ragionevolezza".

Comunque - si legge nelle motivazioni della sentenza - la rigorosa osservanza dei limiti del proprio compito non impedisce alla Corte di rilevare l'opportunità di un rapido intervento del legislatore, per eliminare "gli squilibri, le sproporzioni e le disarmonie" della legge.

E' "un quadro normativo - aggiunge la Consulta- che, in materia di sanzioni penali per l'illecito ingresso o trattenimento di stranieri nel territorio nazionale, (...) presenta tali squilibri da rendere problematica la verifica di compatibilità con i principi costituzionali di uguaglianza e di proporzionalità della pena con la finalità rieducativa della stessa".

(ANSA)

Fonte: [www.meltingpot.org](http://www.meltingpot.org)

(5 February 2007)